

Prospero Alpino

(Marostica, 1553 – Padova, 1616/1617)

Prospero Alpino, o Alpini, è stato medico, botanico e scienziato italiano. In gioventù servì nell'esercito milanese, decidendo poi di studiare medicina all'Università di Padova, dove si laureò 1578.

Iniziò la professione di medico a Camposampiero, nel padovano, ma nel 1580, il patrizio veneto [Giorgio Emo](#), nominato console a Il Cairo in Egitto dalla Repubblica Veneta, lo volle con sé come medico personale. In questo modo poté dedicarsi allo studio della botanica. Trascorse in Egitto tre anni e fu qui che dalle pratiche di coltivazione della palma da dattero Alpini dedusse il concetto di differenza sessuale nelle piante, in seguito adottato come fondamento dal sistema di classificazione scientifica di [Linneo](#).



Egli comprese che "le palme da dattero femminili non portavano il frutto a meno che non ci fosse un mescolamento tra i rami maschili e femminili o, come generalmente avviene, a meno che la polverina prodotta dai fiori maschili non fosse cosparsa sui fiori femminili". Le opere e l'attività dell'Alpino riguardarono sia la botanica che la medicina e lo resero celebre in tutta Europa, tanto che [Albrecht von Haller](#) lo definì *medicus et botanicus celeberrimus*.

A Genova fu medico di [Giovanni Andrea Doria](#), principe di Melfi. Nel 1590 tornò a Venezia e nel 1593 ottenne la cattedra di lettura dei semplici all'Università di Padova. Dal 1603 fu nominato prefetto dell'orto botanico e titolare anche della cattedra di ostensione dei semplici ossia dell'odierna farmacologia. Fu sepolto a Padova nella basilica del Santo.

De plantis Aegypti liber

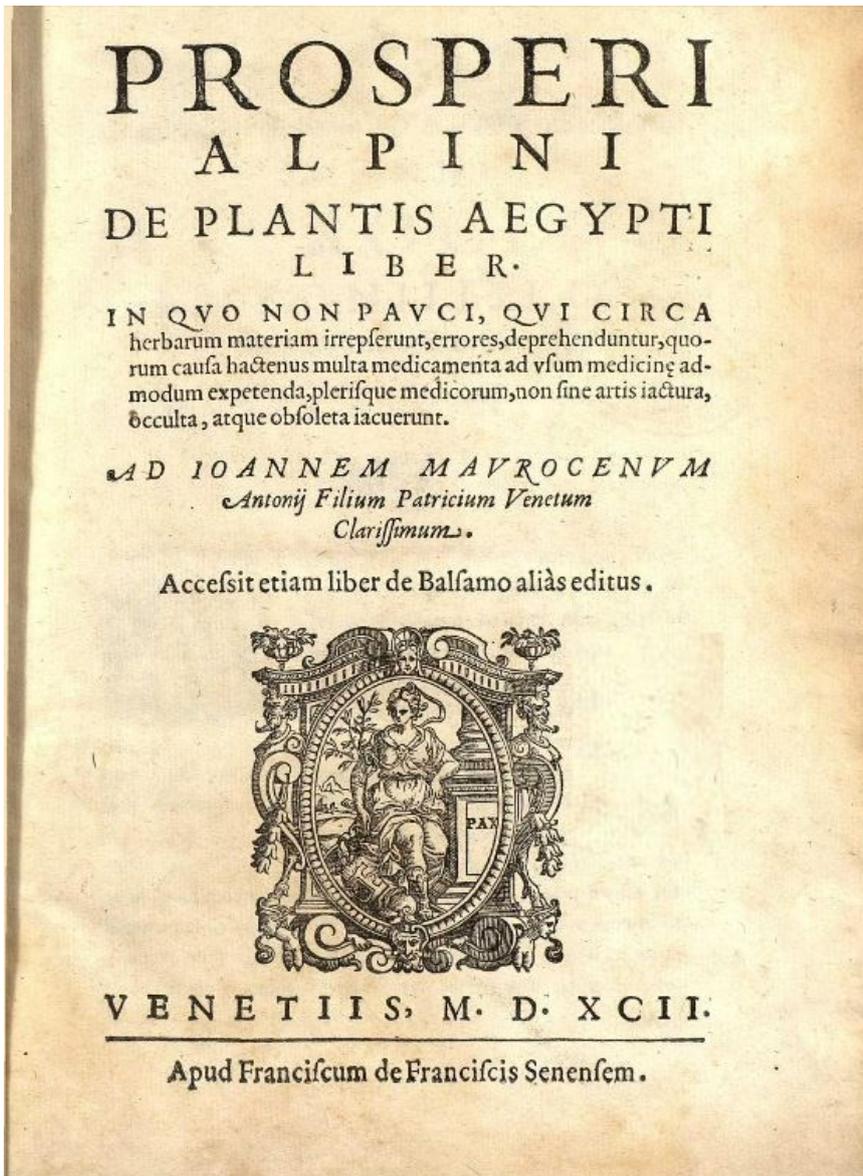
La sua opera botanica più famosa fu il *De Plantis Aegypti*, anche questa di grande successo e ampia diffusione con numerose edizioni e ristampe. Era il 1592 quando uscì il volume, in forma di dialogo con Guilandino. Vi si illustrano numerose specie, in particolare

alberi e arbusti, spontanei o coltivati, di più largo uso nella pratica terapeutica egiziana. Uno di questi è detto *bun o buna*, con i cui semi tostati si preparava una bevanda molto usata in Egitto, detta *caova*: si tratta del caffè e Alpino è il primo botanico che parla di questa bevanda.

Egli descrisse e figurò la pianta, vantandone gli usi terapeutici, lungi dal supporre quanto di moda sarebbe diventata più tardi in gran parte del mondo.

Questo libro ebbe anche un'edizione a cura di G. Vesling, medico e viaggiatore botanico in Egitto e poi professore di botanica a Padova, che vi

fece aggiunte e correzioni notevoli, accrescendone l'importanza e la diffusione.



Alcune descrizioni furono inserite un secolo e mezzo dopo negli scritti di Linneo, che omaggiò lo studioso veneto dedicandogli un genere delle Zingiberacee, l'**Alpinia**. Si tratta di un genere di piante della famiglia delle zingiberacee, con oltre 200 specie paleotropicali; da due di esse si ricava la radice di galanga. Olio di alpinia, olio ottenuto per distillazione dei rizomi delle varie specie di alpinia (particolarmente importante l'olio di galanga).



Altre Opere

De medicina Aegyptiorum (1591), presentato in forma dialogica e cioè sotto forma

di risposte dell'Alpino a domande rivoltegli dal suo maestro M. Guilandino. Questo lavoro è un quadro fedele delle malattie specialmente endemiche ed epidemiche dell'Egitto;

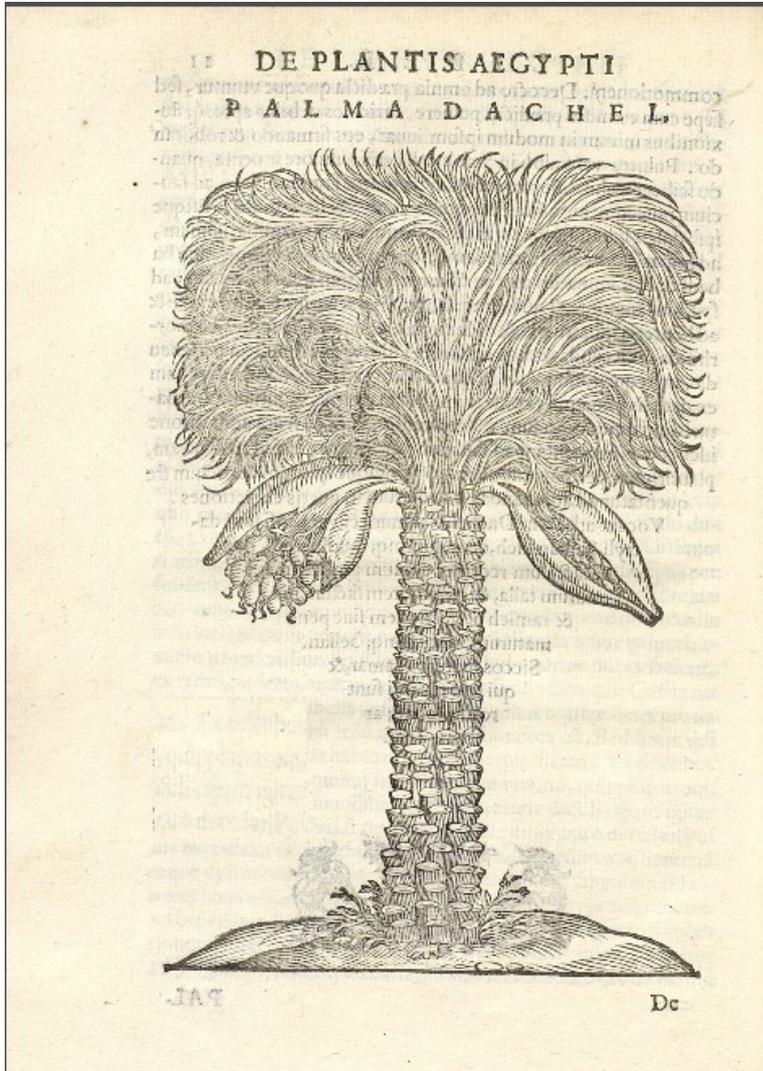
De praesagienda vita et morte aegrotantium (1601), è dopo Ippocrate e Galeno il primo trattato di semeiotica. Esso ebbe larga fama, ottenendo, fino al 1774, ben sei edizioni. Vi sono passati in accurata rassegna tutti i segni e i sintomi dai quali si può dedurre lo stato, il decorso e l'esito di svariatissime malattie.

De medicina methodica (1611), cercò, benché senza successo, di rimettere in onore le idee dei metodici (Temisone, ecc.), alle quali già Galeno aveva assestato fieri colpi.

Rheum rhaponticum, (1612), questo rabarbaro, coltivato dall'Alpino a Padova, attecchì egregiamente e l'Alpino ne trasse l'auspicio che con la sua diffusione potesse sostituire la droga, importata a caro prezzo da lontani paesi, e dimostrò che il rabarbaro della Tracia

aveva tutte le buone qualità farmaceutiche delle specie asiatiche (ma ricerche posteriori ne hanno dimostrata la minore efficacia).

Furono pubblicate postume:



De plantis exoticis, composta sin dal 1614, fu edita nel 1627 da suo figlio Alpino Alpino. Essa contiene la descrizione accurata di molte specie, quasi tutte nuove per la scienza d'allora; prevalgono quelle di Creta da esemplari o da semi ricevuti da quest'isola, ma ve ne sono altre dell'Egitto, da Napoli, Verona, Francia, ecc.

Rerum Aegyptiarum libri quatuor (1735), è una vasta monografia geografica che ci rivela come si presentava tre secoli fa l'Egitto agli occhi di un viaggiatore pieno di senno e di capacità di osservazione.

Bibliografia di riferimento

Giuseppe LUSINA, *ad vocem* in *Dizionario Biografico degli italiani* – Treccani online: http://www.treccani.it/enciclopedia/prospero-alpino_%28Dizionario-Biografico%29/.

Prospero Alpini, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Prospero_Alpini [consultato il 25 luglio 2016; pagina modificata per l'ultima volta il 27 dic 2015].